



RESPONSABILITA'

COERENZA

CULTURA DI GOVERNO

UNITA'

Tesi congressuale

Unione per il Trentino

FLAVIA FONTANA

STRAORDINARIETA' DEL CONTESTO

La straordinarietà del delicato contesto economico e sociale che stiamo attraversando impone a tutti, e al mondo della politica in particolare, serietà e responsabilità.

Il comprensibile clima di sfiducia nei confronti della politica e della classe dirigente di questo Paese rende ancor più necessario un rilancio del ruolo nobile ed etico della politica, di quello spirito di servizio che muove donne ed uomini ad impegnarsi per il bene della propria comunità senza secondi fini.

In un momento in cui i timori per il domani accentuano le difficoltà ed erodono la capacità di guardare lontano per far fronte al contingente, è nostro dovere dare segnali di svolta importanti.

L'assenza di una classe dirigente seria, responsabile e preparata ha portato l'Italia in bilico sul baratro. I partiti hanno abdicato al loro ruolo sociale fondamentale: fare sintesi delle esigenze e dei bisogni del Paese, governare la crisi economica e sociale che pervade l'economia, fare scelte importanti per mettere in sicurezza il sistema e pensare al futuro privi del condizionamento del consenso dell'oggi.

Fare politica vuol dire saper ascoltare, avere la forza del coraggio, il coraggio di fare scelte a volte difficili che non portano al consenso immediato perché necessitano di tempi lunghi per essere comprese. Ma se la politica rinuncia all'idea di costruire un sogno, perde la sua ragion d'essere.

Certo nel bel mezzo di una crisi profonda e diffusa è difficile credere nei sogni, perché è più facile limitarsi a pensare al contingente. E' la classe politica, la classe dirigente tutta di una Comunità a dover dare slancio alle idee, a ridare quella speranza di un futuro di crescita, con un progetto politico che tenga conto dell'esistente, della realtà attuale, ma che sappia fare sintesi con animo costruttivo.

L'Unione non abdiccherà a questo ruolo, l'Unione ha un progetto per il Trentino. Un Trentino competitivo che corre sulla banda larga, che investe su ricerca e università, che valorizza le vocazioni dei territori favorendo uno sviluppo policentrico, che garantisce a

tutti un welfare di qualità, che si impegna nel sostenere il coraggio di chi vuole fare impresa, che crede nel valore della famiglia come collante della Comunità, che sostiene il lavoro ed offre opportunità ai giovani, che valorizza il patrimonio dell'ambiente tutelandolo.

Non è il tempo della litigiosità, del conflitto, delle rivendicazioni di parte.

E' il tempo della responsabilità, della coesione, dello stare insieme, di fare Comunità per combattere lo spaesamento e le paure dell'incertezza ed offrire sostegno a chi è più fragile.

E' il tempo della serietà e della capacità di visione lunga, il tempo della partecipazione e della condivisione, il tempo della sobrietà e della generosità.

In Trentino si è sempre dato prova della capacità di affrontare i momenti difficili grazie alla cultura della cooperazione, della solidarietà, dell'impegno civico, della responsabilità per il bene comune. Questi sono i valori che l'Unione vuole e deve incarnare.

Abbiamo la responsabilità di unire, non di dividere come fa chi, strumentalmente, alimenta i disagi, fomenta i mal di pancia, si nutre di facili populismi.

Con questo spirito nasce più di tre anni fa l'Unione per il Trentino. L'Unione nasce – cito il Manifesto di adesione e documenti politici del Parlamentino - "per assicurare al futuro del Trentino una concezione politica basata nell'appartenenza alla Comunità".

Un progetto politico che si contraddistingue per la sua originalità e il suo impianto innovativo.

"Un modello politico territoriale, popolare, riformista, aperto al dialogo delle diverse sensibilità, che ricerca uno spirito costruttivo al servizio della comunità.

Un partito che, nel solco della nostra cultura di autogoverno, si propone di promuovere l'unione dei trentini, di allargare la base politica dell'Autonomia per rafforzarla, di valorizzare il ruolo del Trentino nell'area alpina ed europea e di qualificare il suo contributo alla modernizzazione del Paese.

L'Unione deve svolgere quel ruolo politico di centralità, territorialità e responsabilità che è indispensabile per il governo dell'Autonomia. Deve svolgere quella funzione politica che

assicura stabilità ed innovazione, rappresentanza e capacità di visione.

Una forza politica che ha radici antiche, ma non ha paura di osare nell'affrontare il nuovo. Un "polo degasperiano" che sa coniugare valori e proposte nella nuova realtà sociale, economica, politica. Nel contesto di una globalizzazione che non si affronta né negandola, né subendola: piuttosto, cercando di coniugare identità e novità, valori e nuove opportunità. Quell'essere «glocal» che vuol dire sapere affrontare il mondo con la consapevolezza di avere una storia e delle radici che non intendiamo recidere."

Con coraggio abbiamo scelto di presidiare uno spazio politico che il bipartitismo voleva occupare: il tempo ci ha dato ragione.

Oggi più che mai è evidente la validità e la lungimiranza della scelta fatta tre anni e mezzo fa: una scelta difficile e coraggiosa, che ho condiviso con molte amiche ed amici partecipando con convinzione alla sua nascita.

La strada era ed è quella giusta. Il sistema politico subirà cambiamenti e mutazioni fino a poco tempo fa impensabili ed il modo stesso di fare politica non sarà più lo stesso.

Il fallimento del bipartitismo e dell'attuale bipolarismo, la profonda crisi di una classe dirigente incapace di svolgere un ruolo guida con autorevolezza e coraggio sono le ragioni che devono stimolarci a rafforzare il nostro impegno nella direzione intrapresa.

LE SFIDE

Ci aspettano sfide importanti. Sfide che avranno ricadute per molti anni, per questo abbiamo il dovere di mettere a disposizione ognuno le proprie competenze, le proprie energie, i propri talenti per addivenire ad una sintesi virtuosa e ambiziosa di cosa vogliamo fare per il Trentino.

Se sconfiggere il distacco dalla politica è elemento necessario, ridare entusiasmo e riaccendere la passione per l'impegno in politica con il coinvolgimento di tutte le espressioni e sensibilità della società civile, deve essere uno dei nostri primi obiettivi.

E' quindi necessario far entrare nuove energie, è necessario aprirci alla società in tutte le sue componenti per uscire da meccanismi di autoreferenzialità, è necessario pensare nuove forme di partecipazione attiva che contribuiscano all'elaborazione di scelte importanti per la Comunità.

Il 2012 sarà un anno fondamentale per costruire le premesse del progetto di Trentino che immaginiamo per i prossimi anni. Le grandi sfide delle elezioni politiche e delle elezioni provinciali nell'autunno del 2013 sono due scadenze alle quali dobbiamo arrivare preparati e forti, facendo tesoro degli errori commessi e rafforzando lo spirito con cui è nata l'Unione.

L'Unione, sulla scia dell'esperienza della Margherita, è nata come forza politica responsabile, centrale negli equilibri di coalizione, animata da una cultura del buon governo, lontana dai populismi e dalle inutili polemiche mediatiche.

Ed è proprio nei momenti di profonda crisi economica e sociale che queste caratteristiche diventano ancor più necessarie.

Gli italiani hanno dimostrato, seppur con sofferenza, di saper accettare e comprendere la necessità dei provvedimenti del governo Monti per evitare il rischio fallimento dello Stato. Allo stesso modo i trentini si aspettano da noi di conoscere realmente le difficoltà alle quali andremo incontro. E non possiamo certo negare che i prossimi anni saranno difficili, ma è compito e responsabilità della politica e di una classe dirigente seria spiegare e far capire il momento che stiamo attraversando, utilizzando il metodo della concertazione per

condividere le decisioni, talvolta anche impopolari, superando astratte filosofie, ma attuando modelli di governance che dovranno creare un valore aggiunto, superando il gioco delle parti e lavorando tutti assieme per migliorare.

E' certamente più semplice solleticare i malumori dei cittadini, ma è irresponsabile. Serietà, trasparenza e sincerità sono gli elementi essenziali per una politica che vuole recuperare la fiducia dei cittadini e l'Unione se ne farà carico.

Per questo l'Unione deve recuperare pienamente il proprio ruolo costruttivo nel confronto e nell'azione politica, sia all'interno del partito che a livello amministrativo.

L'Unione ha tutte le chance per determinare gli scenari del Trentino di domani, ma per farlo ha bisogno di una classe dirigente generosa ed unita, che sappia rappresentare il nostro progetto politico e che abbia la volontà di impegnarsi per il bene comune. Abbiamo bisogno di mettere in rete i talenti e le competenze di ognuno per migliorare e far crescere il nostro progetto, mettendo da parte personalismi ed egoismi che rischiano di vanificare il percorso fatto fino ad oggi.

L'unità, un'unità vera non fittizia, un'unità di intenti e di modi, un'unità sostanziale è l'elemento dirimente per contare nelle scelte future di questa terra.

Questa è e sarà una responsabilità di tutti noi.

UNA NUOVA CONCEZIONE POLITICA TERRITORIALE PER L'AUTONOMIA

La situazione odierna del Paese ci richiama alla memoria il contesto dell'Italia nel secondo dopoguerra, quando si doveva ricostruire la democrazia sulle macerie della dittatura e della guerra. Pur profondamente diverso il momento attuale evidenzia la necessità di "ricostruire" una vita civile, una democrazia partecipata, uno spirito di comunità, di operosità, di impegno e di fiducia nel nostro futuro.

In questo quadro si colloca il Trentino e la sua Autonomia, la costruzione della quale - grazie alla classe dirigente dal dopoguerra fino ad oggi - è costantemente progredita e che oggi deve tuttavia affrontare nuove sfide per consolidarsi, per rafforzarsi, per sviluppare il proprio ruolo nel Paese, nel sistema alpino e in quello europeo.

Serve una nuova concezione politica territoriale per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione e dalla crisi finanziaria ed economica, dalla crisi demografica e dall'afflusso di nuove popolazioni, dalla riorganizzazione istituzionale dello Stato nazionale.

Occorre avere un approccio territoriale anche per non subire le dinamiche europee poco controllabili che incidono sul piano economico e regolamentare, nonostante l'incertezza e la frammentazione sul piano politico e costituzionale.

Una nuova concezione per affrontare le crisi derivanti dalla caduta delle ideologie, dal pluralismo delle culture, dalle molteplici espressioni di vecchie e nuove forme di disagio sociale: serve un rinnovato senso di responsabilità e sobrietà nella gestione della cosa pubblica.

Una seria politica territoriale è necessaria in particolare per affrontare efficacemente le sfide poste in questo contesto al Trentino e alla sua autonomia, per dare quindi una prospettiva alla nostra popolazione, per rafforzare la sua capacità contrattuale e di collaborazione con lo Stato, per sviluppare il suo ruolo nel contesto del sistema alpino e per consentirgli di esprimere, in collaborazione con altre analoghe realtà, la sua voce e le sue istanze in sede decisionale europea.

Questa deve essere la nostra reazione alla crisi attuale, dobbiamo analizzare e superare la complessità del momento con la riscoperta e il rilancio della nostra forte tradizione autonomista, solidaristica, cooperativa e responsabile.

PROGETTARE IL FUTURO

Con la globalizzazione e l'economia della conoscenza il territorio – cito il documento approvato dal Parlamentino lo scorso 11 novembre - è diventato un fattore produttivo essenziale con il lavoro ed il capitale, certamente determinante per la competizione territoriale e per un soddisfacente benessere dei cittadini.

Richiamo di un territorio sono lo sviluppo possibile, il trasferimento tecnologico delle innovazioni, le competenze professionali delle risorse umane, la conoscenza dei metodi produttivi più innovativi e dei mercati attrattivi, la centralità della qualità dei servizi, la capacità di ottenere capitali finanziari, l'accesso a fonti di energie sostenibili, la capacità di muovere persone, merci ed informazioni, un ambiente naturale da preservare.

Sono queste le sfide della nostra comunità che deve scommettere sulla crescita, sulla coesione sociale, sul rigore dei limiti finanziari, sulla sobrietà e sull'impegno a superare le ingiustizie.

Il Trentino che vogliamo è una Comunità Autonoma che si propone come laboratorio sperimentale che sappia proporre modelli di governo ed autogoverno esempio di buona amministrazione.

Una Comunità Autonoma esemplare nella gestione di un welfare a misura di persona, pensato in base al contesto e calibrato sulle esigenze specifiche del cittadino per saper dare risposte concrete alle situazioni di difficoltà.

Una Comunità Autonoma che sappia far rete fra le categorie economiche, sociali e sindacali per stabilire un rapporto produttivo atto a rendere maggiormente adeguato e flessibile il mondo del lavoro.

Una Comunità Autonoma che, valorizzando e sostenendo il mondo del volontariato, si distingua anche al di fuori dei propri confini per solidarietà, impegno, competenza, e tempestività nell'arginare le emergenze.

Una Comunità che valorizzi gli aspetti mutualistici dell'economia, che sappia coltivare rapporti con i rappresentanti di quei mondi complessi ed articolati sul territorio ricchi di

valori per tutta la Comunità.

Un Trentino che sappia sperimentare ed innovarsi in tutti i settori a partire da quello della scuola avvicinandola al modello nord europeo, una scuola che oggi rappresenta ancor più un importante luogo di socializzazione e formazione e che pertanto deve aprirsi al territorio e riuscire ad individuare e valorizzare i talenti.

Un Trentino che investe in conoscenza e ricerca scommettendo sul futuro e sullo sviluppo: la scelta lungimirante di dotarsi di Università e di un eccellente Centro di Ricerca devono svolgere un ruolo significativo nello spazio culturale, ma anche di innovazione e sviluppo economico interregionale fra nord-est italiano e mitteleuropa.

L'Unione convintamente ritiene che la loro presenza costituisca, in questo senso, non solo un elemento qualificante, ma un tratto specifico ed essenziale di un esplicito modello di sviluppo: un'Università e un Sistema di ricerca che nascono e si sviluppano in sinergia col territorio con l'obiettivo di creare ricadute sociali, culturali ed economiche per una Comunità all'avanguardia nell'economia della conoscenza, facendo diventare il Trentino attrattivo e competitivo anche al di là dei confini.

Un Trentino che mette al centro della sua azione politica il ruolo della famiglia come risorsa insostituibile e fondamentale per la cura delle persone, coinvolgendo e riconoscendo tutte quelle associazioni di volontariato che a vario titolo se ne occupano.

Gli aiuti sostanziali per le persone non autosufficienti ed i portatori di handicap, ed il tema delle nuove povertà saranno il nostro impegno per il prossimo futuro.

Vogliamo un Trentino che crede nei talenti e che si impegna a farli crescere offrendo, soprattutto ai giovani, opportunità e sostegno a quanti si distinguono per merito e spirito di innovazione.

Sulle tematiche qui espresse che emergono anche dai documenti approvati dall'Unione e in prospettiva di essere un partito che sa capire le trasformazioni della società, noi vogliamo aprire il confronto, vogliamo infatti essere interlocutori di mondi esigenti come quelli dei giovani e di coloro che chiedono cambiamenti.

Vogliamo essere interlocutori dei mondi del lavoro e dei meno tutelati consapevoli che è

nelle politiche per il lavoro e per gli spazi di cittadinanza che si giocano le risposte ai temi della globalizzazione. In quest'ottica abbiamo il dovere di sostenere politiche che stabilizzino strumenti importanti come il reddito di garanzia, che deve essere "momentaneo" per aiutare le persone ad uscire dall'emergenza. Saremo attenti interlocutori quando si affronteranno i temi del lavoro femminile nell'intento di aiutare donne e uomini per una migliore gestione dei tempi di vita e di lavoro.

Inoltre, in continuità con le politiche provinciali sul tema ammortizzatori dovremo porre particolare attenzione ai piani sociali delle Comunità di valle e alle politiche abitative nelle varie articolazioni.

Vogliamo essere interlocutori di tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra comunità anche se non votano per noi. Lo faremo confrontandoci con le categorie economiche, con le rappresentanze sociali, con i mondi del volontariato e dell'associazionismo culturale.

Lo faremo discutendo con tutti i cittadini, individuando anche strumentazioni nuove, oggi consentite dalla rivoluzione tecnologica che permettono rapporti diretti e personali.

Ci impegneremo per promuovere e perseguire una cultura del limite e della responsabilità verso la comunità nel suo insieme: saranno questi i nostri punti fermi.

AUTONOMIA E AUTOGOVERNO DEI TERRITORI

La nostra Autonomia è un diritto, non un privilegio. L'Autonomia è il patrimonio di tutti noi ed è responsabilità di ciascuno di noi rafforzarla, tutelarla e valorizzarla.

E' il riconoscimento di una specificità che ci viene dalla nostra lunga storia di terra di confine e di passaggio, cerniera fra il mondo mediterraneo e mitteleuropeo.

Siamo consapevoli che in momenti di congiuntura economica e sociale negativa e di rivolgimenti politici è facile divenire bersaglio di attacchi demagogici in cui la nostra specialità viene considerata privilegio anacronistico.

E' nostro compito ed obiettivo, come Unione per il Trentino, ribadire le ragioni storiche e far conoscere la nostra lunga tradizione di autogoverno a livello locale perché è grazie ad un modello di governo così concepito che siamo riusciti a delineare uno sviluppo sostenibile e rispettoso degli equilibri ambientali, a mantenere una Comunità coesa, nonché ad essere un contesto attrattivo e all'avanguardia nell'economia della conoscenza.

Non si tratta solo di risorse, perché le risorse possono anche essere sperperate, mentre la qualità di vita e gli standard di benessere del Trentino - che ci vedono ai primi posti fra le regioni europee e che derivano da indicatori oggettivi nazionali ed internazionali - sono prova di buona amministrazione e capacità di autogoverno responsabile.

La nostra identità e la nostra autonomia sono l'anima dell'Unione per il Trentino. L'Autonomia non può essere né feticcio, né architettura istituzionale. E' l'identità che deve difendere e far fruttare le risorse - non solo economiche - che garantisce per continuare a fare del Trentino un esempio di efficienza ma anche di solidarietà. Difendere l'Autonomia vuol dire dimostrare di amarla, significa renderla viva, comprensibile, "amica" dei trentini, mai nemica di quello che non è trentino.

La riforma provinciale che istituisce le 16 Comunità di Valle segna una vera e propria rivoluzione copernicana per rafforzare il governo della nostra Autonomia.

Infatti con essa vengono trasferite dalla Provincia competenze, personale e finanziamenti direttamente ai territori. Sono ben 17 le competenze trasferite, tra le quali urbanistica,

edilizia abitativa, assistenza sociale, etc. Ora siamo nel momento cruciale dell'attuazione del progetto che richiede tempi e procedure adeguate affinché la riforma sia effettiva ed efficace.

Questa nostra convinzione si rafforza se diamo uno sguardo alla storia tenendo ben presente la situazione attuale. La nostra realtà alpina, dove l'autonomia come reale coinvolgimento dei cittadini al governo della "cosa pubblica" ha fino ad oggi garantito la tenuta economica, sociale ed ambientale, perché le "terre alte" con le loro specificità non sono omologabili con altri territori.

E, se vogliamo che i nostri comuni, grandi o piccoli che siano, rimangano a presidio del loro territorio, sostengano un sistema di servizi uniformi entro territori omogenei, promuovano uno sviluppo policentrico del Trentino, si può affermare che le Comunità di valle sono una grande potenzialità per costruire una vita migliore, una prospettiva di futuro per le famiglie, i giovani, le imprese.

L'Unione crede fortemente nella riforma istituzionale perché crede nell'autogoverno responsabile e nella capacità dei territori di delineare uno sviluppo complessivo che integri vocazioni e risorse locali.

L'Unione ha un sogno ambizioso: crede in una "Comunità Autonoma" che si occupi delle grandi funzioni del sistema, dove al contempo i comuni - con il riconoscimento di specifici modelli di governance, con la condivisione di relazioni e storie, con l'impegno civico e un grande senso di responsabilità - tutelino un territorio che non può subire nessuna forma di "desertificazione democratica".

L'Unione per il Trentino vede in positivo la sfida delle Comunità di valle perché crede nel senso di appartenenza delle nostre popolazioni e nella loro capacità di attivare energie, risorse, potenzialità; perché ritiene che una Comunità debba essere dotata di strumenti adeguati per gestire il territorio e il suo sviluppo; perché le Comunità costituiscono una grande opportunità per far crescere le nostre capacità di autogoverno offrendo una occasione preziosa per favorire una nuova fase di partecipazione collettiva e di formazione di nuova classe dirigente; perché rappresentano il completamento del sistema istituzionale e organizzativo dell'autonomia rafforzando l'assetto autonomistico e rendendolo maggiormente capace di svolgere un ruolo significativo e propulsivo nel sistema alpino

delle autonomie.

E' quindi necessario che queste nuove realtà istituzionali aiutino i cittadini, le forze sociali, culturali ed economiche ed il volontariato ad elaborare una visione condivisa di futuro del proprio territorio.

POLITICA E CULTURA ALPINA

A partire dai valori fondanti in cui crede l'Unione e dagli obiettivi primari che si pone nella sua azione, è necessario guardare anche al contesto in cui viviamo.

Noi viviamo in un'epoca di transizione, ossia in un'epoca di strutturale cambiamento che porta con sé la destrutturazione dell'assetto sociale che davamo per acquisito e questo implica che la politica, che deve saper leggere ed interpretare il mutamento per accompagnare la Comunità nelle scelte che la riguardano, sappia riprendere il suo ruolo di guida e di visione. Oggi bisogna avere la consapevolezza che il suo compito consiste nell'assumersi la responsabilità delle scelte sapendo che nella complessità del mondo d'oggi non esistono certezze dell'esito.

Oggi la politica deve avere il senso del limite come in passato non ha mai avuto, e deve basarsi su un nuovo metodo, che è poi quello che ha usato ed applica Barack Obama: "Io non ho le soluzioni, ma vi spiego perché cerco quella soluzione".

La politica del '900 è stata una politica relativamente facile, ovviamente non in riferimento ai grandi conflitti ideologici, bensì facile perché c'erano delle visioni marcatamente diverse della società a partire dalla diversità del proprio ruolo nella società (classe operaia/imprenditori e ceti medi). Oggi invece è necessario confrontarsi con le divisioni, le fratture che interessano la società in maniera trasversale, quindi molto più complesse.

Il compito, il ruolo, l'organizzazione ed il linguaggio dei partiti era quindi più semplice in passato, mentre oggi è molto più complesso capire come aggregare la società e questo è compito dei partiti. Non a caso oggi imperversano e proliferano i Comitati del "no nel mio giardino": le aggregazioni nascono su singole tematiche, trascurando una visione complessiva della società (perché, ad esempio, dire no al termovalorizzatore senza porsi il problema di chiudere il ciclo dei rifiuti è semplice).

Le identità oggi sono plurime (sociali, di genere, generazionali, professionali, culturali...), ma certamente tra quelle da noi più sentite vi è l'identità territoriale, che è completamente diversa dall'identità padana che non ha evidentemente le ragioni storiche che stanno alla

base della nostra Autonomia.

Il territorio è quindi un elemento di aggregazione, crea solidarietà, crea meccanismi di cooperazione sociale, aiuta a risolvere i problemi del controllo pubblico, rende possibile la produzione di beni collettivi e così via. Ma allo stesso tempo il territorio può diventare un elemento di introversione, di localismo, può essere chiusura su se stessi, per cui quello che si pensa più che solidarietà è esclusione degli altri, è paura di quelli che non fanno parte della nostra comunità.

La destrutturazione dello Stato ha creato lo spazio affinché si ristrutturassero nuove identità territoriali e questo all'interno di un contesto più ampio che è quello europeo.

La globalizzazione ha indubbiamente portato innumerevoli vantaggi. Il mondo è cambiato: le distanze si sono drasticamente accorciate, le comunicazioni avvengono in tempo reale, le informazioni viaggiano su reti telematiche diventando persino strumento di democrazia, l'economia e la finanza operano in tutto il mondo senza confini.

Tutti questi cambiamenti oltre ad aprire nuove sfide e offrire nuove opportunità, hanno però creato un grande senso di spaesamento nella società.

Nel giro di alcuni decenni siamo passati da quella che Aldo Bonomi chiama una Comunità caratterizzata da mezzi scarsi e fini certi (all'interno della quale le figure di riferimento erano poche e chiare - il capofamiglia, il parroco, il medico, il maresciallo dei carabinieri) ad una Comunità con mezzi iper-abbondanti e fini assolutamente incerti.

E' inevitabile che questi grandi mutamenti generino paure e timori, ansie e nostalgie, ed è per questo che la politica deve recuperare la capacità di fare da "grande mediatore" analizzando e poi selezionando le opportunità offerte dalla globalizzazione e coniugandole con i valori e le vocazioni dei territori locali. La politica ha quindi il difficile compito di favorire la modernità preservando i legami sociali della Comunità.

In questo contesto le "terre alte", ossia i territori alpini, che finora per la loro natura frontaliere venivano considerate terre al margine, nell'era della globalizzazione diventano un ambito strategico nevralgico nel rapporto tra locale e globale.

Infatti, queste terre sono investite da almeno quattro tipi di flussi economici: della logistica

con le infrastrutture, della finanza con le sue banche locali, del turismo come distretto della vacanza e del wellness, delle acque come risorsa energetica e non solo.

In territori come il nostro c'è una forte coscienza di luogo, una solida identità del territorio, e questo patrimonio va salvaguardato perché costituisce il fondamento dei legami sociali che creano coesione all'interno della Comunità: questa è la forza del Trentino, perché sono l'associazionismo, il volontariato, la cooperazione, il forte senso civico, lo spirito di appartenenza e l'impegno per il bene comune a rendere questa terra "speciale".

I processi della modernità hanno profondamente intaccato molte delle nostre certezze: essi impongono infatti un nuovo modo di pensare ed agire per non essere sopraffatti dagli eventi. In questo contesto la ricerca e l'innovazione, l'eccellenza e l'alta specializzazione diventano le chiavi per stare al passo coi tempi, e la nostra Provincia sta investendo molto proprio in questa direzione, basti pensare allo strategico traguardo raggiunto assicurandoci la potestà legislativa ed amministrativa di un settore come l'Università o l'importante Sistema Ricerca Trentino.

Ma se da un lato è importante seguire le evoluzioni dei processi economici, garantire le reti infrastrutturali, telematiche e di comunicazione necessarie, nonché tutelare le ricchezze ambientali del territorio attraverso uno sviluppo sostenibile, dall'altro è necessario dare un'anima alla Comunità.

Il paradosso che viviamo ci vede, infatti, in una società connessa virtualmente con il mondo intero e con infinite informazioni e possibilità, ma dove si rompono le relazioni reali, si crea un senso di solitudine che rende ognuno di noi più fragile e vulnerabile, condizione che produce effetti quali la disgregazione della società e della famiglia.

E' in questo contesto di fragilità che un movimento populista come la Lega è riuscita a costruire la sua fortuna vendendo paura per ottenere consenso, fomentando i malesseri legati alle paure del cambiamento per cavalcare il rancore.

Ma la politica è responsabilità, la politica deve saper accompagnare la propria Comunità verso il cambiamento se non vuole che si frammenti, la politica deve esercitare il suo ruolo di guida nel governare i processi se non vuole subirli, insomma la politica deve mediare i

conflitti.

L'Unione per il Trentino nasce tre anni fa proprio con questa consapevolezza e con l'intento di tutelare i valori e le tradizioni di questa terra e la sua storia lavorando ad un progetto per il Trentino che sapesse coniugare identità e innovazione, radici e visione del futuro. L'Unione ha avuto il coraggio di non farsi omologare da modelli partitici nazionali che disperdessero il patrimonio culturale, valoriale e storico del territorio, ma allo stesso tempo è un partito glocal che guarda oltre i propri confini consapevole che è lì che si gioca il futuro. Oggi la frontiera, infatti, è in quell'area transfrontaliera che apre opportunità e sfide ampie e concrete.

Recentemente è stata scritta una nuova pagina della nostra Autonomia: a Castel Thun i Presidenti del Trentino, dell'Alto-Adige e del Tirolo hanno infatti sottoscritto l'atto formale che dà vita al Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale). Un primo passo importante che apre un'altra importante sfida per la nostra terra.

Al di là dei contenuti concreti che mirano a promuovere e facilitare rapporti e reti economiche e sociali, la nascita del Gect apre una prospettiva di ampio respiro che, partendo dal territorio e dalla volontà di valorizzarlo, getta le basi per elaborare progetti ed idee di respiro europeo, mettendo insieme territori omogenei per caratteristiche morfologiche, sociali, culturali e simboliche.

Il territorio alpino è oggi – come direbbe Bonomi – “centro di una piattaforma di incontro tra flussi e luoghi del nuovo spazio europeo che sta emergendo”, sono luoghi dell'attraversamento lungo le grandi direttrici che collegano il Nord Europa e il bacino del Mediterraneo.

In quest'ottica, obiettivo imprescindibile per l'Unione è costruire la Regione Europea Alpina, con una collaborazione strutturata del Trentino con l'Alto Adige-Sudtirolo e con il Tirolo, non per nostalgia del passato ma per una lettura dell'oggi e per una visione di futuro che non ci consente in alcun modo di far mancare la nostra voce nel consesso europeo di Bruxelles. Là si prendono decisioni che incidono enormemente sulla nostra economia che non solo nell'agricoltura ma anche nell'artigianato, nel turismo e in altri settori ha una caratterizzazione essenzialmente alpina che va sostenuta e valorizzata.

E da questa consapevolezza nascono anche i contatti dell'Unione per il Trentino con movimenti e liste civiche locali del territorio alpino: movimenti che guardano con interesse a quello che succede da noi cercando di esportare la formula che vede al governo un centro sinistra autonomista e coi quali, mettendoci in rete, potremmo costruire una visione più aperta attraverso il reciproco confronto.

L'Unione per il Trentino nasceva con l'ambizione di essere il perno della coalizione, una forza di governo responsabile e attenta al territorio, facendo però della territorialità il cardine attorno al quale elaborare un progetto per il Trentino.

La sfida della politica consiste oggi nella capacità di "ricostruire Comunità", di ritrovare i valori condivisi: non a caso il Presidente Dellai ormai da diverso tempo parla di "Comunità autonoma del Trentino". Questo è il passo in più che dobbiamo fare per rinsaldare i legami e le relazioni sociali, per rafforzare - attraverso una cultura, una mentalità diffusa - il senso di appartenenza alla nostra terra, per dotare la nostra Autonomia speciale di quella coesione che oggi si sta dissolvendo.

La riforma istituzionale delle Comunità di valle, non è solo un nuovo modo di responsabilizzare i territori delegando loro dei poteri e delle funzioni per gestire al meglio le proprie risorse, le proprie vocazioni, le proprie esigenze: le Comunità di valle rappresentano istituzionalmente questa volontà di dar vita ad un cambiamento che è prima di tutto culturale.

Le Comunità di valle possono rappresentare quella "società di mezzo" che in una dimensione intermedia tra società ed economia sappia fare sistema attraverso una nuova e forte responsabilizzazione che ci faccia uscire dal diffuso sentimento di esclusione dalle scelte della Comunità e che responsabilizzi tutti i cittadini attraverso una partecipazione diretta.

UN PARTITO APERTO PER UNIRE I TARENTINI

Il momento che stiamo vivendo è assolutamente straordinario, non solo per gli effetti della crisi economica e finanziaria, ma anche per la necessità – avvertita da ciascuno – di un forte rinnovamento della politica. La stessa esperienza del governo Monti, dopo la fallimentare azione del governo leghista-belusconiano, evidenzia la necessità per il Paese di rimettere al centro dell'azione del processo politico quella "cultura di governo" che è fondata su valori come il "bene comune", la "capacità di compiere scelte" e la "responsabilità" che rappresentano il vero centro della nostra comunità. Non un centro geografico e sterile, nella geografia degli schieramenti, ma un "centro fecondo" della nuova politica.

Questa consapevolezza, per noi dell'Unione per il Trentino, è origine stessa della nostra esperienza. Siamo sempre stati convinti che quella del sistema politico italiano non è una crisi contingente (dovuta a questa o quella esperienza di governo), ma è una crisi strutturale. Per questo, tre anni fa, abbiamo deciso – unico caso in Italia - di dar vita, partendo dall'esperienza della Margherita, ad un'esperienza politica nuova ed inedita. L'Unione per il Trentino si è rivelata un'esperienza che cerca di contribuire alla crescita e al governo della nostra comunità, che opera per rafforzare il sistema della nostra autonomia speciale, che cerca raccordi per comuni iniziative con esperienze territoriali dell'arco alpino e nella dimensione transfrontaliera.

In questo senso, mi sento di fare mie le considerazioni contenute nel documento unitario del parlamentino del partito e che è stato approvato a fine ottobre.

"Abbiamo fondato l'Unione "per assicurare al futuro del Trentino una concezione politica basata nell'appartenenza alla Comunità". Per far questo l'Unione intende concretizzare un modello politico territoriale, popolare, innovativo e riformatore con un significativo riferimento ai valori (famiglia, lavoro, solidarietà, coesione sociale, tolleranza), impegnato sui contenuti, aperto al dialogo delle diverse sensibilità, che ricerca uno spirito costruttivo al servizio della comunità.

Un partito che, nel solco della nostra cultura di autogoverno, si propone di promuovere

l'unione dei trentini, di allargare la base politica dell'Autonomia, di valorizzare il ruolo del Trentino nell'area alpina ed europea e di qualificare il suo contributo alla modernizzazione del Paese; a tal fine promuove accordi e intese con altre forze politiche che condividono queste finalità.

E' stata questa la motivazione della scelta del 2008 che non solo non ha tradito la nostra storia dentro il popolarismo, ma ne ha valorizzato la tradizione specifica per aggregare e favorire la convergenza di posizioni politiche, senza tradire e rinunciare ai principi, ma cercando ove possibile di renderli contemporanei ed attuali.

Per questo abbiamo confermato la nostra scelta per il centro sinistra autonomista con l'orgoglio e la consapevolezza di essere attori essenziali con il partito autonomista, il partito democratico e tutte le altre forze politiche sostenitrici dell'alleanza e della coalizione alla quale apparteniamo e che può rappresentare una proposta vincente per il futuro.

Lo facciamo con l'orgoglio e la consapevolezza di essere determinanti anche per le tradizioni politiche dalle quali veniamo, per il successo elettorale della coalizione del centro sinistra autonomista quale risultato di una visione coesa e al tempo stesso aperta della nostra comunità.

Rivendichiamo rispetto da tutti i nostri alleati e ribadiamo ad ogni altro interlocutore che l'«anomalia trentina» è fattore essenziale non solo del successo politico della nostra coalizione, ma anche strumento importante per rispondere alle esigenze della nostra comunità in maniera diversa e più efficace rispetto a quanto avviene a livello nazionale.

La difesa dell'Autonomia non arroccata, una tradizione dell'idea di sviluppo possibile dentro una rete di rapporti con i territori confinanti (a partire dai territori dell'arco alpino), una azione istituzionale e culturale spesso coraggiosa hanno dotato il Trentino di strumenti all'avanguardia, talvolta ancora largamente sotto utilizzati che però possono diventare un punto di forza per una utile valorizzazione della nostra comunità in questi tempi di crisi e di rapido cambiamento.

L'Unione per il Trentino si è rivelata sempre meno esperienza "anomala" e sempre più riferimento per chi, altrove (e non solo al Nord), cerca riferimenti politici capaci di superare le strettoie di un bipartitismo insufficiente e, più in generale, di un bipolarismo muscolare

che si è rivelato incapace di dare risposte al Paese in termini di modernità e di efficienza e che, paradossalmente, ha finito per mettere in secondo piano anche il valore di quella competizione tra coalizioni che, nella logica dell'alternanza, rimane punto cardine di un moderno sistema democratico. L'Unione per il Trentino, in sede locale, ha rappresentato l'anello centrale di una coalizione riformista, popolare ed autonomista che senza Upt non esisterebbe.

Per questo noi oggi abbiamo il dovere di rafforzare questa prospettiva in sede locale e, contestualmente, partecipare da protagonisti all'avvio di una nuova fase che, dopo l'esperienza del governo tecnico, chiederà alla politica nazionale di individuare nuove esperienze di proposta e di rappresentanza politica.

In questo senso, il partito si era espresso a febbraio, con un documento approvato dal parlamentino e che qui ribadisco nelle sue indicazioni di marcia da perseguire con sempre maggiore coraggio ed impegno.

La nostra è orgogliosamente una proposta territoriale - cioè aperta - e non locale, non chiusa. Una proposta che si caratterizza per il valore della responsabilità, della solidarietà, dell'attenzione alla comunità e alla coesione sociale. E' una territorialità attenta alla persona, ai bisogni e al ruolo delle famiglie; che crede nel ruolo delle imprese ma anche nel lavoro come elemento fondamentale della dignità umana; che ritiene che non c'è solidarietà senza giustizia e che si pone la questione dell'ambiente come valore legato al concetto di limite.

Del resto, noi siamo convinti che proprio la territorialità rappresenti la risposta adeguata al bisogno di comprendere che oggi viviamo in una realtà che non può semplicemente avere "la visione corta". La politica deve saper guardare oltre il contingente, oltre alla crisi dei giorni e delle quotidianità, così repentine da non lasciare il segno. Non basta una sommatoria per fare un progetto politico. Così come non è più possibile costruire un progetto politico da soli.

Serve un soggetto politico che deve essere un progetto che sa offrire un approdo anche a quelle culture che oggi hanno il bisogno di trovare una casa comune, proprio nel segno dei tre criteri di cui noi ci sentiamo eredi: quello della territorialità, della responsabilità e della

centralità. Alle forze riformiste, laiche e socialiste; alle sensibilità di un ambientalismo propositivo e non semplicemente “del no”; alle culture liberali e federaliste ed a tutte quelle esperienze civiche che rappresentano un’importante componente della vita partecipativa e democratica della nostra comunità.

Ciò che vale per il Trentino, a maggior ragione vale per il livello nazionale: un soggetto politico nuovo che sappia partire dai territori – grazie ad un modello confederale – ma capace di essere interprete di quella vocazione degasperiana di un governo responsabile del Paese che trova le proprie origini nelle tradizioni nobili di un popolarismo al cui interno si riconoscono laici e cattolici e che in Trentino vanta una presenza feconda plurisecolare.

Un partito nazionale che sappia ridare dignità alla politica, che sappia rimettere al centro della propria azione l’etica della responsabilità, capace di fare argine – nella comunità e nel sistema politico – al dilagare dei populismi, delle nostalgie ideologiche, del tutto e subito e della fascinazione dell’uomo solo al comando.

Un partito aperto al contributo di tutti coloro che ne condividono i valori e i principi fondanti, capace di attivare al proprio interno nuove forme di partecipazione e proteso a favorire percorsi condivisi con chi nella comunità è disponibile ad impegnarsi per un progetto di innovazione della politica e della stessa forma partito. Per questo l’Unione per il Trentino dovrà essere il luogo di incontro non solo degli iscritti e dei militanti, ma anche di tutte quelle forze vive della comunità che si rendono disponibili a contribuire alla costruzione di un progetto nuovo per il Trentino e, nella dimensione nazionale, per l’Italia.

Per fare questo è necessario che le realtà territoriali possano agire nella autonomia riconosciuta dallo Statuto; è indispensabile che si creino le condizioni perché nel partito ciascuno si senta impegnato a portare il proprio contributo: la partecipazione deve essere reale e non solo richiesta o auspicata. I nuovi strumenti di comunicazione devono consentire un rapporto non solo di informazione, ma anche di condivisione, attraverso meccanismi di dialogo e di reciprocità. Tutto questo, oggi, consente di costruire nuovi percorsi di militanza e di presenza. La nuova politica richiede partiti aperti, capacità di visione e di elaborazione, impegno per realizzare percorsi nuovi e partecipati.

All'interno della stesa matrice di impegno in sede locale, L'Unione per il Trentino vuole collaborare alla nascita e al rafforzamento di nuove dimensioni politiche nazionali, rivendicando la propria autonomia e ribadendo il proprio carattere territoriale, instaurando modelli di confederazione che riconoscono – a livello locale e a livello nazionale - il reciproco e specifico ambito di azione per quanto riguarda lo statuto, il simbolo, la strategia politica, l'organizzazione finanziaria e la scelta della propria classe dirigente.

Il nostro Paese ha urgente bisogno di un nuovo soggetto politico nazionale che, come l'Unione è per il Trentino, sia un partito per l'Italia.

UN PARTITO AL SERVIZIO DELLA COMUNITA': FORMAZIONE, TALENTI E SQUADRA

L'Unione nasce come laboratorio dove le idealità e le storie di ognuno si possano coltivare in uno scambio continuo, per produrre innovazione ma anche per rafforzare le radici del popolarismo trentino nel solco degasperiano.

In questi ultimi mesi l'Unione si è impegnata a portare sul territorio un nuovo modo di fare formazione con la volontà di offrire strumenti di conoscenza ed approfondimento su temi per noi fondamentali e dirimenti come l'Autonomia, l'identità, i valori di riferimento, la pianificazione urbanistica, lo sviluppo policentrico attraverso la valorizzazione del territorio, la crisi finanziaria, la comunicazione.

Oggi più che mai per far crescere una nuova classe dirigente preparata e consapevole dell'importante ruolo che deve svolgere all'interno della propria Comunità, è necessario creare spazi di aggregazione, partecipazione, formazione per dar voce a tutti coloro che vogliono dare un contributo attivo attraverso le proprie competenze.

Per farlo dobbiamo avvalerci di uno scambio reciproco, anche generazionale, tra chi ha esperienza e quanti sono attratti da un partito che vuole essere propulsore di crescita e sviluppo con il contributo di idee innovative ed originali.

Va sensibilizzata la figura dell'aderente come attore responsabile e propositivo, perché il partito non è un'entità astratta bensì l'insieme di persone che si impegnano con spirito di servizio per l'unità del partito e il bene della Comunità.

Serve un partito che sia ben strutturato sul territorio, ma che sia capace di utilizzare anche i nuovi strumenti messi a disposizione dalla tecnologia per creare rete e favorire una reale partecipazione nell'elaborazione delle scelte, anche con l'intento di avvicinare le generazioni più giovani e diffidenti verso il mondo della politica.

C'è bisogno di valorizzare l'impegno dei giovani per il bene della Comunità e per questo dobbiamo offrire strumenti e spazi per rafforzare il loro contributo all'interno della vita del partito sui temi che riguardano la società nel suo complesso in un'ottica di

responsabilizzazione.

Dobbiamo garantire ampi spazi di confronto e discussione, ma con l'obiettivo di addivenire ad una sintesi alta delle idee, delle energie, delle competenze superando personalismi ed interessi di parte ed elaborare risposte concrete ai bisogni della Comunità.

E infine dobbiamo soprattutto saper valorizzare i talenti e costruire una squadra snella, competente ed efficace che coadiuvi la Segreteria affinché il partito possa essere più incisivo nell'attuazione della sua linea politica.

CONCLUSIONI

Con spirito di servizio ho accettato di mettermi a disposizione dell'Unione e con lo stesso spirito sono consapevole della necessità di ascoltare i contributi e suggerimenti di tutti per rafforzare il partito e costruire insieme un progetto realizzabile ma con sguardo lungimirante per il bene delle future generazioni.

Questa è una tesi aperta e mi impegno ad integrarla con le istanze che scaturiranno dalle assemblee sul territorio per un'ampia condivisione degli obiettivi strategici dell'Unione per un Trentino forte in vista delle prossime importanti sfide.

Responsabilità, coerenza, cultura di governo ed unità saranno i punti fermi della mia azione politica.